

Falso allarme bioetico il Comitato non chiude

DI ASSUNTINA MORRESI

L'allarme sollevato dalle notizie sulla chiusura anticipata del Comitato nazionale per la bioetica si è rivelato eccessivo: chiarito l'equivoco di interpretazione normativa, i lavori continueranno come da calendario, e si concluderanno entro agosto. ► **SEGUE A PAGINA 7**

Il falso stop ha offerto l'occasione per aprire un dibattito sul Comitato, fino a metterne in discussione l'utilità e l'esistenza, come ha fatto Anna Meldolesi sul *Riformista*. È un organismo superfluo? Dovrebbe essere soggetto allo spoil system, come sostiene Cinzia Caporale? La composizione dovrebbe essere diversa, con meno bioeticisti e più tecnici? Non mi piace pensare che ogni governo debba avere un "proprio" comitato, e dell'attuale esecutivo apprezzo che abbia mantenuto quello insediato dal governo Prodi: non è possibile, né utile, orientare i pareri etici secondo il vento politico. Chi lamenta l'eccesso di ideologia e di polarizzazione nella discussione etica dovrebbe apprezzare il ruolo del comitato, arena intellettuale nella quale competenze e posizioni diverse si confrontano anche aspramente, ma con l'obbligo di motivare e argomentare in modo adeguato le proprie convinzioni. Non è la presenza di "tecnici" (categoria alla quale appartengo, essendo docente di materie scientifiche) a garantire l'obiettività e l'efficacia del lavoro, ma proprio la capacità di sostenere le proprie tesi confrontandosi con competenze diverse, senza la necessità di schierarsi politicamente. Spesso chi parla di bioetica lo fa nel chiuso di circoli autoreferenziali, e che si tratti di biologi, genetisti o filosofi morali, il risultato rischia di essere limitato e asfittico. Un esempio, la ricerca sulle "chimere", gli embrioni ibridi uomo/animale, fallita prima ancora di cominciare, sulla quale gli ambienti

cosiddetti scientifici hanno spesso sostenuto sciocchezze, e che si è rivelata un penoso e totale flop. Sul tema, affrontato dai media con superficialità, è calato un imbarazzato silenzio, mentre il Cnb ha svolto una riflessione ben informata e articolata, proprio grazie al confronto tra competenze e orientamenti diversi. "Chiedi o chiudi", dice Meldolesi, riferendosi a una scarsa incisività dei pareri del Cnb, eppure - qualche esempio - i documenti sui grandi prematuri, su rifiuto e rinuncia delle cure, sulla donazione samaritana, hanno avuto peso nel dibattito pubblico, o sono stati sollecitati. Dall'articolo non è chiaro se «la bioetica sta entrando in crisi» o abbia un ruolo più politico, come sembrerebbe indicare la nomina di «un sottosegretario ai temi bioetici». Se si allude a Eugenia Roccella, le sue deleghe sono squisitamente sanitarie (vedi *Gazzetta ufficiale*), mentre la vera ed esplicita novità di questo governo sono le deleghe al coordinamento sulle questioni bioetiche affidate al ministro Sacconi.

La Bioetica ha ancora un Comitato

